

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

d.repubblica.it

SALUTE SENO • RICETTE  ENG

# DATTUALITÀ

HOME | **ATTUALITÀ** | MODA | BEAUTY | LIFESTYLE | CUCINA | BLOG | ESPERTI | VIDEO | FOTO |

D • ATTUALITÀ • **MINORI ITALIANI AL LAVORO: PER I GENITORI NESSUN PROBLEMA**

## Minori italiani al lavoro: per i genitori nessun problema

Un'indagine dell'Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza, svela che un genitore su 2 giustifica l'abbandono della scuola del figlio minore se il suo avviamento al lavoro può aiutare la famiglia. Un *modus pensandi* su cui invitiamo a una profonda riflessione assieme alla sociologa Chiara Saraceno

DI ILARIA LONIGRO



Qualche sera fa parlavo col mio amico Vincenzo. È un settantenne che si divide tra gare di bocce e serate danzanti al circolo per anziani. Mi ha rivelato: "A 10 anni, quando stavo a Licata, avevo già cambiato tre lavori. Mio padre mi mandava ad aiutare il meccanico, il sarto. Non ero mica pagato, lo faceva per tenermi occupato". Sessant'anni dopo, e non solo nella sua Sicilia, le cose non sembrano del tutto cambiate.

Un'indagine appena pubblicata dall'Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza Paidòss, ricorda che in Italia, al Nord come al Sud, sono 260mila i minori che lavorano. La metà non viene pagata, perché lavora per la famiglia. I dati erano noti fin dal 2013, grazie a **Save the Children**. Ma c'è una novità sconcertante, nel nuovo studio condotto da Datanalysis su un campione rappresentativo di 1000 mamme e papà di under 16: il 55% dei genitori italiani pensa che il lavoro minorile sia un problema dei Paesi sottosviluppati, e il 54% dei casi giustificerebbe l'abbandono



Facebook



How to tutorial



### COME FARE LA MANICURE: ACQUA MARINA

Rossella Lionetti, aka Roslion90, ti spiega come realizzare le manicure più di tendenza del momento. Oggi è la volta dell'acqua marina

scolastico dei propri figli (che nelle isole arriva al 35% secondo il dossier Dispersione di TuttoScuola) se fosse necessario farli guadagnare e aiutare così la famiglia. Una scelta dettata dalla crisi? E se è così, è davvero necessaria? In Germania, per fare un esempio, i ragazzi non lasciano la scuola per cercare un lavoro, ma dai 15 anni alternano le lezioni in classe ad apprendistati, retribuiti in media 600 euro al mese. Ma dal Dipartimento di Salute Mentale del Fatebenefratelli di Milano, il prof. Claudio Mencacci mette in guardia: "Togliere le occasioni di riposo, svago, sport, significa aumentare il rischio di disagi psicologici e disturbi dell'umore una volta diventati adulti: ansia, stress ma anche una mancata adeguata "costruzione di sé" possono minare il benessere mentale futuro di questi ragazzi costretti a crescere troppo in fretta". Per fare chiarezza sul fenomeno, D.it ha intervistato **Chiara Saraceno**, classe 1941, tra i più importanti sociologi italiani, autrice de "Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi" (144 pp., 15 euro, 2015, Feltrinelli).

**I minori che lavorano danno semplicemente "una mano in casa" o fanno di più?** "Il 40% non lavora più di due ore al giorno, il 35,4% lo fa da due a quattro ore al giorno e il 17% da 5 a 7, con un 7% circa che lo fa per più di sette ore giornaliere. Le femmine, soprattutto, sono occupate a tempo pieno nel lavoro domestico per la propria famiglia, avviate, quindi, a un precoce destino di casalinghe senza riconoscimento economico. Si tratta di una attività di cui i genitori sono ampiamente consapevoli, quando non la organizzano direttamente. I minori che lavorano sono fortemente concentrati nella fascia di età 14-15 anni, ovvero in quella in cui si decide se proseguire gli studi. È quanto emerge dalla indagine svolta da Save the Children nel 2013".

**Quanto devono preoccuparci i dati pubblicati da Paidòss?** "Con tutte le cautele dovute al fatto che si tratta di un piccolo campione, è indubbio che si tratta di un dato preoccupante, se significa che questi genitori non vedono il rischio non tanto dello sfruttamento (che riguarda una porzione piccola dei minori coinvolti), quanto della concorrenza che il lavoro può fare non solo all'impegno scolastico, ma anche a tutte le altre attività - gioco, sport, lettura e simili - che insieme a una scuola ben fatta contribuiscono allo sviluppo cognitivo (come documentato anche dal più recente rapporto di Save the children *Illuminiamo il futuro*) e alla crescita armoniosa dei ragazzi".

**La colpa è tutta dei genitori?** "No. Occorre che l'investimento nei bambini e ragazzi diventi centrale nelle politiche scolastiche, offrendo possibilità alternative allo schiacciamento precoce sul lavoro. Purtroppo c'è scarsa traccia di tutto ciò nella "Buona scuola". Non basta l'alternanza scuola-lavoro. Occorre suscitare l'interesse, la voglia di imparare e di "aspirare" dei più piccoli e degli adolescenti, allargando i loro orizzonti anche al di là del lavoro".

**Questi dati rappresentano una novità legata alla crisi?** "No, dati simili erano stati rilevati in un'indagine ISTAT/ILO nel 1999. Si tratta, quindi, di un fenomeno persistente, accettato. Non sempre all'origine vi è la povertà, ma l'idea che in un'azienda familiare tutti debbano dare una mano e che è meglio che i ragazzi siano occupati in qualche cosa di utile al di fuori della scuola, piuttosto che essere lasciati a se stessi in mancanza di alternative. Non solo: c'è anche una certa sfiducia nella scuola come utile ai fini del lavoro. Perciò molti genitori di ceto modesto ritengono importante che i ragazzi, specie i maschi, facciano precocemente un'esperienza lavorativa".

**Studiare sembra inutile?** "Sì ed è forse questo atteggiamento ad essere stato rafforzato dalla crisi, in una sorta di circolo vizioso: se è disoccupato anche chi studia, perché fare sacrifici per far studiare i figli, o obbligarli a continuare gli studi "se non vogliono"?"

ARGOMENTI LAVORO MINORILE • MINORI • SCUOLA • BUONASCUOLA

(28 SETTEMBRE 2015)

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO



**Come dire ai figli che stiamo diventando "poveri"**



**Urlare non serve**

"Imparare a litigare bene con i nostri figli li aiuterà a..."



**Quale famiglia per i bambini?**

Ci sono bambini che hanno una famiglia sola e altri che ne... »

Iscriviti alla Newsletter di D per essere sempre un passo avanti su moda e tendenze

**ISCRIVITI »**



**SEAN PENN RIVEDE CHARLIZE THERON**

Lei bellissima sul palco, lui visibilmente emozionato tra il pubblico: prima o poi doveva accadere che Charlize Theron e Sean Penn si incontrassero in modo ufficiale dopo la plateale fine del loro amore. L'occasione prestigiosa è stato il Clinton Global Initiative's Annual Meeting

**Oroscopo**



**Ariete**



**Toro**



**Gemelli**



**Cancro**



**Leone**



**Vergine**



**Bilancia**



**Scorpione**



**Sagittario**



**Capricorno**



**Acquario**



**Pesce**

**Classifica del giorno**

**Ascendente**

**Sesso stellare**

**Seduzione**

**Tarocchi**